



Camera dei deputati



Senato della Repubblica

Roma, 12 dicembre 2014  
Prot. n. 377 /13<sup>a</sup>

Onorevole Presidente del Consiglio,

secondo quanto riportato in questi giorni dagli Organi di stampa, il Presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta sarebbe intenzionato ad inoltrare la richiesta di dichiarazione di emergenza nel settore del ciclo dei rifiuti in Sicilia, in conseguenza della recente chiusura di due impianti di discarica ed al fine di impiegare analoghe strutture già esistenti sul territorio siciliano per assicurare lo smaltimento dei rifiuti prodotti per un periodo di sessanta giorni circa.

Riteniamo opportuno segnalare che, come già ampiamente documentato dal dibattito parlamentare e da numerosi atti di sindacato ispettivo, anche nella corrente Legislatura, la Regione Siciliana ha reiterato con continuità la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti e si è avvalsa delle deroghe conseguenti. In materia di smaltimento rifiuti la Sicilia è stata infatti oggetto di una lunghissima gestione emergenziale, dal 1999 al 2013.

L'ultima di tali deroghe è stata concessa dal decreto-legge n. 43 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 71 del 2013 ed è cessata il 31 dicembre di quello stesso anno, grazie anche alla volontà del Parlamento nazionale - con l'articolo 2 del decreto-legge n. 150 del 2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2014 - di non concedere ulteriori proroghe.

E' evidente che nonostante le reiterate dichiarazioni di emergenza ed i benefici di legge di cui il Governo regionale ha usufruito, trascorsi oltre quindici anni di gestione emergenziale nel settore dei rifiuti, l'unica strada percorsa per far fronte a questa grave criticità continua ad essere il ricorso allo smaltimento in discarica, senza che nulla sia stato attivato per avviare un sistema regionale di recupero e riciclo, secondo quanto imposto dalla normativa comunitaria e nazionale. La Sicilia si attesta infatti attualmente ancora sotto il 10 per cento di raccolta differenziata e risulta essere in posizione nettamente inferiore alla media nazionale, pari al 42,3 per cento.

Dott. Matteo RENZI  
Presidente del Consiglio  
dei Ministri  
R O M A

Rappresentiamo pertanto l'esigenza di chiedere alla Regione Siciliana elementi informativi utili a comprendere quale sia la consapevolezza del Presidente Crocetta riguardo alla gravità della situazione in cui la sua Amministrazione versa, esigendo i dati relativi alle risorse impiegate, sin dal 1999, nelle attività connesse al ciclo dei rifiuti, in via ordinaria ed a seguito delle dichiarazioni di emergenza, distinti in base alla provenienza delle risorse stesse, come fondi europei, dello Stato centrale o della Regione. E' inoltre importante conoscere l'elenco degli impianti dedicati alla raccolta differenziata per verificarne le effettive condizioni di realizzazione e di utilizzo, poiché - sempre secondo quanto riferito dagli Organi di stampa - diversi sarebbero gli impianti di compostaggio finanziati, realizzati e mai attivati.

Già in passato, avevamo espresso forti preoccupazioni sulla cattiva gestione dei rifiuti nella Regione. Anche la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti aveva già accertato, con particolare riferimento alle vicende siciliane, che *"tamponare nell'emergenza le problematiche relative alle discariche attraverso il regime in deroga ad oggi non ha avuto altro effetto che aggravare ulteriormente la situazione e la discarica di Bellolampo in qualche modo ne è l'emblema"*.

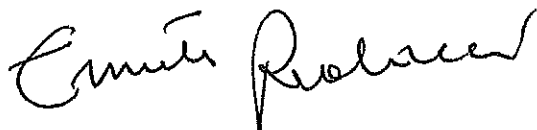
E ancora la stessa Commissione constatava che *"in Sicilia il settore dei rifiuti si caratterizza perché esso stesso è organizzato per delinquere. È la più eclatante manifestazione della legge dell'illegalità, cioè l'illegalità si è fatta norma che permea, negli aspetti più minuti e capillari, qualsivoglia aspetto afferente al ciclo dei rifiuti. Il sistema si pone come obiettivo non già lo smaltimento dei rifiuti ma il «non smaltimento» dei rifiuti medesimi"*.

Pare altresì opportuno inoltrare l'ordine del giorno accolto dal Governo nella seduta antimeridiana dell'Assemblea del Senato, il 29 gennaio 2014, in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del citato decreto-legge n. 150 del 2013, che impegna il Governo ad effettuare approfondite valutazioni istruttorie nell'ambito dei procedimenti autorizzativi connessi alle attività volte a fronteggiare l'emergenza dei rifiuti in Sicilia.


Si fa infine presente che la Regione Siciliana dispone di uno strumento di pianificazione per il superamento dell'emergenza, grazie al "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani", approvato con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare l'11 luglio 2012, e di un apparato normativo che consentirebbero, in via ordinaria, di avviare politiche efficaci di raccolta differenziata e di recupero della materia.

L'occasione ci è gradita per porgerLe, Onorevole Presidente del Consiglio, i migliori saluti.

On. Ermete Realacci  
Presidente della Commissione  
Ambiente, territorio e lavori pubblici



Sen. Giuseppe Marinello  
Presidente della Commissione  
Territorio, ambiente, beni ambientali



**ORDINE DEL GIORNO G2.102 (TESTO 2) ACCOLTO DAL GOVERNO NELLA  
SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'ASSEMBLEA DEL SENATO, IL 29 GENNAIO 2014,  
IN OCCASIONE DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE DEL  
CITATO DECRETO-LEGGE N. 150 DEL 2013**

Il Senato, in sede di esame del decreto-legge n. 150 del 2013, premesso che:

- con riferimento all'emergenza dei rifiuti in Sicilia, ritiene necessario supportare l'azione della Regione, del Commissario Delegato, dei Prefetti e dei Sindaci per assicurare il rapido rientro al regime ordinario;

- al fine di far cessare il ricorso all'emergenza ed alle correlate deroghe che in Sicilia risultano sostanzialmente attive a seguito di richiesta del Presidente della Regione Siciliana del 2 dicembre 1998 e della dichiarazione dello stato di emergenza con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 22 gennaio 1999, data della prima richiesta e conseguente dichiarazione di emergenza, ad oggi reiterata;

considerato che:

la procedura di VAS (valutazione ambientale strategica) conseguente agli obblighi di cui all'articolo 2 del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 luglio 2012, risulta essere stata attivata soltanto in data 17 dicembre 2013, sebbene il relativo obbligo di procedere alla procedura di VAS risalga allo scorso 11 luglio 2012, data di approvazione a condizione del Piano di gestione dei rifiuti;

per effetto di detto ritardo il Piano di gestione dei rifiuti non risulta completato nel suo *iter* e ciò comporta, in capo alla Regione Siciliana ed al commissario delegato la necessità di rendere esecutivo il Piano di gestione dei rifiuti cui fare riferimento per il superamento dell'emergenza;

è necessario escludere il ricorso a piani stralcio o ad ulteriori procedure emergenziali in assenza di un contesto pianificatorio ordinario e ritualmente approvato con la detta procedura di valutazione ambientale strategica;

risulta accertato l'interesse della malavita organizzata anche per i flussi di risorse pubbliche e private connesse al ciclo integrato dei rifiuti;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di assicurare che:

i provvedimenti di autorizzazione *ex* decreto legislativo n. 152 del 2006 degli impianti già adottati da parte del commissario delegato devono essere preceduti dall'attestazione di conformità che l'autorità ambientale della Regione Siciliana deve rilasciare rispetto al parere di compatibilità ambientale previsto dall'articolo 2 del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 luglio 2012;

le procedure di gara connesse alla realizzazione di impianti previsti nel Piano di gestione dei rifiuti in forza di provvedimenti adottati ai sensi della legge di conversione del decreto-legge n. 150 del 27 dicembre 2013 devono essere indette e coordinate dalle stazioni uniche appaltanti già operanti nella Regione Siciliana che opereranno in stretto raccordo con le Prefetture interessate;

tutti gli incarichi professionali, ivi comprese le consulenze per la progettazione, di cui il Commissario Delegato necessita, devono essere effettuati in via esclusiva dal personale dipendente della Regione Siciliana e, comunque, senza oneri aggiuntivi a carico della contabilità della Regione stessa e del commissario delegato, fatto salvo l'eventuale ricorso a consulenze ed incarichi esterni previa attestazione del competente ramo dell'amministrazione regionale che attesti l'assenza di figure professionali competenti in seno alla medesima amministrazione regionale;

il commissario delegato valuterà di pubblicare nel sito della Regione Siciliana l'elenco dettagliato delle opere appaltate e degli incarichi a diverso titolo conferiti fino alla data del 31 dicembre 2013, nonché quelli che saranno conferiti in forza della legge di conversione del decreto-legge n. 150 del 27 dicembre 2013. In detto elenco dovranno essere pubblicati almeno l'oggetto dell'incarico, i

*curriculum* delle relative persone fisiche, i connessi importi, le procedure utilizzate per gli affidamenti o per gli appalti eccetera;

risulta auspicabile che il Commissario delegato valuti di richiedere alle Prefetture, per tutti gli impianti di trattamento rifiuti ivi compreso quelli provenienti da raccolta differenziata e discariche gestiti da operatori pubblici e privati di cui a diverso titolo si avvalgono i Comuni o loro società e consorzi - le verifiche di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159;

i Prefetti delle Province siciliane, data la rilevanza del sotteso interesse pubblico, dovranno assicurare adeguata tempestività nella comunicazione alla Regione ed al Commissario Delegato dell'esito delle verifiche sottese, previste dal decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159;

al fine di assicurare il rispetto del principio «chi inquina paga» e quindi di evitare l'eventuale ricorso con procedure emergenziale all'uso di risorse pubbliche per ripristini ambientali e bonifiche conseguenti ad inquinamenti effettuati da gestori di impianti e discariche privi delle garanzie finanziarie, la Regione Siciliana è tenuta a valutare, entro e non oltre quarantacinque giorni dalla pubblicazione dalla legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, per ciascun impianto di trattamento e discarica comunque in esercizio, autorizzati *ex* articoli 191,208,209 e 211 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e a comunicare ai Comuni ed agli organi di controllo e vigilanza l'efficacia e la validità delle garanzie finanziarie, al fine di assicurare che l'eventuale inquinamento prodotto dal relativo gestore risulti coperto da idonea garanzia;

in assenza delle garanzie finanziarie e fino alla regolare approvazione delle stesse, appare necessario introdurre il divieto per i Comuni loro società e consorzi di liquidare somme a qualsiasi titolo ai gestori delle discariche e degli impianti che risultano privi delle citate garanzie;

al fine di contenere l'onere per i contribuenti e di ottimizzare l'uso di eventuali risorse pubbliche utilizzate per realizzare ed adeguare - per tutti gli impianti e le discariche in esercizio - la Regione Siciliana provvede a controllare che le risorse pubbliche nel tempo siano utilizzate per ridurre la tariffa applicata dal relativo gestore dell'impianto o della discarica. A tale scopo la Regione Siciliana entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dalla legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, valuterà di comunicare ai Prefetti, a tutti i Comuni loro società e consorzi l'esito delle attività di verifica che dovrà accertare l'esatto ammontare delle eventuali risorse pubbliche nel tempo destinate a ciascun impianto e discarico, che per ciascun impianto e discarica con apposito provvedimento accertativo sarà pubblicato nel sito della regione siciliana;

nell'ottica di assicurare che i Comuni, attraverso loro società e consorzi, trattino e smaltiscano i loro rifiuti con l'applicazione di tariffe regolarmente approvate dalla Regione, a decorrere dal quarantacinquesimo giorno dalla pubblicazione dalla legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, questi valuteranno, nelle more della eventuale regolarizzazione della tariffa, di non erogare ai gestori di impianti e discariche pubblici e privati a qualsiasi titolo somme in assenza della pubblicazione del provvedimento di approvazione della tariffa praticata dal singolo gestore di impianto o discarica.